

Le citazioni trovieriche nel *Breviari d'amor*

Marianoemi Bova¹

¹Università degli Studi dell'Aquila

Con i suoi oltre 34000 versi, il *Breviari d'amor* di Matfre Ermengaud di Béziers, databile tra il 1288 e il 1292 ca., si configura come una monumentale enciclopedia volta alla «comprensione della struttura divinamente ordinata del cosmo e del principio d'amore che lo impronta» (Menichetti 2015, p. 440). La sezione più celebre dell'opera è di certo quella conclusiva, ossia il *Perilhos tractat d'amor de donas*, disseminato di citazioni trobadoriche. Oltre alle ben 262 menzioni di testi trobadorici, nel *Breviari* ricorrono tuttavia anche quattro citazioni di componimenti trovierici: si tratta, in primo luogo, di una strofe non reperibile altrove nei canzonieri francesi e tramandata dal solo *Breviari* sotto il nome di Thibaut de Champagne, principiante con il verso *Amor, qui m'a surpris* (vv. 27933-27937); vi è poi la seconda strofe della canzone *Tant ai amours servies longuement* di Thibaut de Champagne (RS 711) (vv. 28422-28429), correttamente attribuita a quest'ultimo da Matfre; la prima strofe di una canzone di Raoul de Soissons, *Rois de Navare, sire de vertus* (RS 2063) (vv. 29142-29150), indirizzata a Thibaut de Champagne e assegnata da Matfre a «us frances», non meglio identificato; infine la strofe cinque di *Chanter m'estuet, car pris m'en est courage* (RS 15) (vv. 29693-29700), attribuita erroneamente dal *Breviari* sempre a Thibaut de Champagne, ma verosimilmente ascrivibile alla paternità di Gilles de Viés-Maisons.

Se numerosi studi sono stati consacrati alle citazioni trobadoriche del *Breviari*, a partire dall'edizione critica di queste ultime a opera di Richter (1976), minori cure critiche sono invece state destinate alle menzioni all'opera dei trovieri rintracciabili nel trattato; un'importante eccezione è costituita da uno studio del '69 di Ineichen in cui la tradizione del *Breviari d'amor* per le suddette citazioni occitaniche viene puntualmente raffrontata con quella, offerta dai canzonieri francesi, dei componimenti trovierici da cui tali citazioni sono tratte.

Obiettivo del presente contributo è *in primis* proporre qualche ulteriore riflessione relativa allo studio della tradizione dei componimenti trovierici citati da Matfre, con particolare attenzione alla definizione della fonte (o delle fonti) da questi impiegata.

In secondo luogo, rifletteremo sulle diverse attribuzioni offerte da Matfre e dalla tradizione trovierica, concentrandoci sul canone della lirica imposto dal giudizio dei contemporanei e ancor più dalle dinamiche di seriazione autoriale

proprie dei canzonieri di lirica antico-francese, i quali riservano in larga parte a Thibaut de Champagne una posizione privilegiata.

L'operazione attributiva messa in atto da Matfre Ermengaud non è del resto dissimile da quella attuata da Dante nel *De vulgari eloquentia*, ove la canzone *Ire d'amor que en mon cor repaire* (RS 171) di Gace Brulé viene erroneamente assegnata proprio a Thibaut de Champagne.

Riferimenti bibliografici

- Ineichen, Gustav (1969). «Autour du graphisme des chansons françaises à tradition provençale». In: *Travaux de linguistique et de littérature* 7, pp. 203–218.
- Menichetti, Caterina (2015). «Parrots and Nightingales : a proposito di un libro recente». In: *Medioevo Romanzo* 39 (2), pp. 435–446.
- Richter, Reinhilt, cur. (1976). *Die Troubadourzitate im Breviari d'Amor*. Modena: S.T.E.M. Mucchi.